

Alto Adige

Sociale, la protesta dei 5.000: paga scarsa, poca formazione

La petizione. L'Associazione professioni sociali: «Serve un codice del settore, la Provincia deve riordinare la materia» La presidente: «Per ovviare alla carenza di personale si deve rendere la professione più attrattiva per i giovani»

30 agosto 2019

Sociale, la protesta dei 5.000: paga scarsa, poca formazione

La petizione. L'Associazione professioni sociali: «Serve un codice del settore, la Provincia deve riordinare la materia» La presidente: «Per ovviare alla carenza di personale si deve rendere la professione più attrattiva per i giovani»



Bolzano. Le professioni sociali? sono un paradosso dell'economia di mercato. i lavoratori del settore sono molto ricercati, ma pagati sotto la media. specie in alto adige, dove si accumulano anche numerose altre criticità. motivo per cui, quest'estate l'associazione provinciale delle professioni sociali ha avviato una petizione per sollecitare la politica provinciale a muoversi e mutare la situazione, che rischia di diventare insostenibile. una raccolta firme sentita e partecipata, che ha superato quota cinquemila sottoscrizioni. la petizione è stata consegnata agli assessori deeg e achammer

«perché l'abbiamo lanciata?», chiede la presidente dell'associazione, kathrin huebser. «perché chi lavora nelle professioni sociali, con una qualifica professionale, in alto adige conduce ancora un'esistenza oscura, sia a livello politico che nella coscienza della società». non esiste un'immagine

differenziata delle professioni sociali, tra professionisti e chi si improvvisa perché magari in passato ha accudito in casa la madre anziana o il nonno. Le professioni sociali, così come quelle infermieristiche, «hanno invece bisogno di una posizione normativa più chiara dell'attuale». La petizione è stata lanciata anche perché lo standard dovrà essere diverso dall'attuale: «non si deve parlare delle professioni sociali, ma con le professioni sociali, senza scavalcare e non considerare l'esperienza di chi lavora nel settore». La presidente fa inoltre notare come la legge altoatesina di riordino delle professioni sia datata 1991 e che l'ultimo piano sociale provinciale sia stato elaborato per il triennio 2007-09. «in nostro obiettivo è di garantire all'alto adige un'assistenza di alta qualità, sostenibile; un obiettivo importante non solo per i lavoratori ma per l'intera società altoatesina. Ciò può essere garantito solo da professionisti formati e motivati che lavorano in condizioni appropriate». Le richieste alla politica sono cinque: «equità retributiva, condizioni di lavoro migliori per persone in assistenza in età più avanzata, misure contro la carenza di personale, necessità di un codice per le professioni sociali con qualifica professionale, profili professionali chiari e migliore formazione».

Equità retributiva. Sostiene la presidente: «A differenza dei lavori visibili e ovviamente a valore aggiunto, le professioni sociali godono di meno prestigio e questo deve cambiare. L'uguaglianza salariale è fondamentale, perché senza un'adeguata remunerazione per chi è occupato nell'assistenza, l'attrattiva delle professioni sociali, oggi piuttosto bassa, a lungo termine di certo non aumenterà. Dobbiamo rendere socialmente ed economicamente attraente questo tipo di professione»

Assistenza agli anziani.

La petizione chiede «un pacchetto di misure per le persone in assistenza in età più avanzata e un management dell'invecchiamento». Le professioni sociali promuovono i bisognosi nel loro sviluppo individuale e sociale, li proteggono dai pericoli, preservano il loro benessere e sostengono le loro famiglie. I lavoratori del settore svolgono insomma più di un lavoro, «svolgono una funzione sociale»

Carenza di personale.

Si chiede un piano sociale provinciale, «che serva da base di pianificazione territoriale per la cura delle persone bisognose di assistenza». Ce lo impone lo sviluppo demografico: «In futuro la società avrà bisogno di molte più persone, qualificate, che lavorino nel settore». Al momento, in provincia, «purtroppo non mancano soluzioni irresponsabili di emergenza, per affrontare questa carenza di personale. Manca il coraggio di affrontare le sfide dalle fondamenta». La presidente sintetizza così: «Anche il lavoro con le persone ha bisogno di professionisti».

Il codice.

Secondo l'Associazione provinciale professioni sociali, l'elaborazione di un codice dovrà evidenziare i punti comuni alle varie professioni e contribuirà a creare un'identità professionale comune alle stesse. Altri obiettivi del codice sono la tutela e la regolamentazione delle professioni sociali qualificate. «Considerata la crescente necessità nel campo dell'assistenza, le prestazioni di tipo sociale hanno destato l'interesse del mondo del mercato, grazie al quale hanno subito anche una forte liberalizzazione e si sono trasformate in una sorta di prodotto di nicchia ampiamente sfruttato. Perciò chiediamo che la Provincia legiferi in materia, regolamentandola in maniera vincolante».

La formazione.

La cura e l'assistenza «sono i principali compiti sociali del futuro, e avranno successo solo se ognuna di queste professioni sarà ben qualificata, consapevole dei propri compiti e delle proprie competenze, e se l'interazione tra le diverse professioni in questo campo avrà successo». La via d'uscita dalla mancanza di lavoratori qualificati non si trova nella dequalificazione e nei cambiamenti di interesse della formazione. «La professione sociale implica consigliare, accompagnare, educare, sostenere, curare, nutrire e incoraggiare le persone a svolgere le loro attività quotidiane. Tutto ciò non può essere appreso in fretta. E non si intraprende questa carriera solo perché non si trovano altri lavori. Occorrono talento, attitudine, saggezza, empatia». L'associazione chiede «una solida qualificazione professionale, corsi di formazione, opportunità di carriera, in modo da rendere le professioni sociali più attraenti». DA.PA ©RIPRODUZIONE RISERVATA